

**XI CAPITOLO - Maguzzano 2014**  
**Incontri rappresentanti Laici “non dipendenti”**  
(FRATELLI ESTERNI – EXODUS – UMMI  
ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO FR. FRANCESCO PEREZ  
SPAZIO FIORITO MARIANO – EX ALLIEVI)

**DOCUMENTO FINALE**  
**LAICI, QUALE MONETA?**

**PARTE PRIMA**

**DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI CALABRIA**



*Mio caro Silvio Oldrati, la grazia, la pace di Gesù benedetto siano sempre con noi. Il Signore, ricordalo bene mio caro Silvio, ti ha unito gradatamente, e con grazie particolari, a questo povero prete e a questa grande Opera. Quanto so e posso ti raccomando di corrispondere. Vivi sempre all'altezza di tanto dono. Guarda di essere come Dio ti vuole, e come il nostro venerato e indimenticabile P. Natale ti voleva. Nella lotta guarda al divino Modello; ricorri a Lui, e per Lui, per suo amore, combatti. Quanta pace, quanta gioia avrai! Perché, quando si ama il Signore la terra è un anticipato Cielo. Ti ricordo tanto, specie nelle mie prove e dolori.*

*Son certo, certissimo, che preghi per me. Ti benedico con i tuoi cari. Scrivi spesso. Tuo in C. J. Sac. J. Calabria  
Maguzzano, 14 novembre 1941*

Partendo da questo scritto di Don Giovanni Calabria, riflettendo sulla figura del laico vediamo come fin dalla sue origini la nostra Opera ha vissuto momenti di forti legami e di solidarietà con i laici verso i quali il Padre Don Giovanni dedicava un'attenzione tutta particolare. Innumerevoli e silenziosi sono gli episodi di affetto nei confronti dell'Opera manifestati dai laici ancora adesso presenti nei nostri territori e significativamente legati ad essa. Si tratta di una realtà che, nonostante i mutamenti sociali e culturali, resiste sia pure con stili e modalità diversi rispetto ai tempi in cui visse Don Giovanni Calabria. Tutto ciò rappresenta un patrimonio di fede e cultura da preservare e valorizzare anche in chiave di evangelizzazione. Lo scritto di don Calabria sopra riportato a titolo di esempio rappresenta uno dei tanti momenti di unione spirituale fra laici e il Padre Don Giovanni.

In questa analisi tratteremo la situazione della figura del laico calabriano “non dipendente”, estraneo a vincoli economici e giuridici con la Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, la cui spinta motivazionale è alimentata da principi e convincimenti di fede e gratuità.

E' emerso che all'interno dei vari gruppi si è unanimemente riaffermato il valore dello “Spirito di famiglia” (“rami dello stesso albero”) che accomuna le singole realtà, riconoscendo peraltro le difficoltà operative nell'ipotesi di condividere percorsi formativi ed esperienze. Tale ipotesi peraltro è già stata trattata nel Capitolo precedente (in merito si veda il Documento Finale del X Capitolo anno 2008 “Formarci a vivere come famiglia calabriana” Obiettivo D1 pag. 36 e seguenti).

Per iniziare sarebbe importante ed efficace che la Congregazione istituisse un centro di coordinamento fra gruppi laicali presieduto da un Responsabile per favorire e stimolare il dialogo fra gli stessi, in primis coinvolgendo i soli rappresentanti e poi eventualmente l'esperienza potrebbe essere estesa a tutti i laici.

In ogni caso, prendendo atto delle diverse origini dei gruppi e modalità di approccio degli stessi nei confronti dell'Opera, si potrebbe anche cercare di definire un “Compendio di Linee Guida” in cui il LAICO CALABRIANO possa riconoscersi. Non va sottaciuta l'importanza e la scoperta della vocazione “secolare” all'interno dell'Opera dei laici come esaltazione dei valori cristiani, secondo l'equazione: buoni cristiani =

buoni cittadini = buoni genitori = buoni figli, per dare luce ad una società sempre più scristianizzata. In quest'ottica può essere molto importante rivedere la pastorale vocazionale nella quale i laici possono essere un valido supporto per i religiosi presenti nelle varie case e nelle varie realtà.

Per quanto riguarda la gestione degli incontri (qualità, frequenza, numero partecipanti, e quant'altro) in alcuni ambiti sono emerse le seguenti situazioni e criticità:

- nei singoli c'è volontà di identificarsi nel gruppo di appartenenza;
- l'età media dei partecipanti si innalza con nuovi ingressi più rarefatti;
- si acutizza il problema della trasmissione di valori del carisma alle nuove generazioni;
- i temi culturali trattati negli incontri non dispiacciono: allo stesso tempo però avanza sempre più il desiderio di ritrovare le fonti della fede cristiana e della spiritualità calabriana, soprattutto in un momento attuale così carico di problematiche anche di natura economica che minacciano la sicurezza dei nostri standard di vita;
- circa la vita all'interno dello stesso gruppo/associazione si esprime il bisogno di ricompattarsi, di migliorare le relazioni fra le componenti medesime, di avere/riaffermare una visione comune e partecipata: ciò soprattutto nei casi di gruppi dislocati lontano fra di loro;
- gli animatori e i collaboratori delle realtà che lavorano in ambito giovanile hanno sempre più bisogno di sviluppare nuovi percorsi formativi e di affinare le dinamiche relazionali. I giovani, infatti, più di noi, si trovano a vivere in una società sempre più veloce e multimediale dove i rapporti umani molte volte sono effimeri, superficiali e non continuativi. Ecco quindi che solo in stretta sinergia con i religiosi delle case, delle parrocchie, e di ogni altro ambiente frequentato da ragazzi e giovani si vorrebbe potenziare un reciproco sostegno, soprattutto, per agire insieme alle famiglie che sono il nucleo base educativo e spirituale del futuro.
- un accenno specifico viene dedicato all'Associazione di Volontariato Fr. Francesco Perez. Essa è costituita da un numero rilevante di iscritti (circa 600), cifra già depennata da quelli che non frequentano più le Case dell'Opera per vari motivi (si pensi per esempio alla chiusura della casa come è accaduto al Vismara di Milano). L'Associazione è ramificata su territorio nazionale, costituita da molti gruppi ciascuno dei quali legato alla singola realtà locale. L'animazione/formazione è seguita dai vari religiosi presenti nei luoghi in un contesto di spontaneità e iniziativa dei singoli. La realtà appare sfilacciata, bisognosa di un ricompattamento da parte dei vertici cui viene chiesto di pronunciarsi in merito a questa figura di laico.

Talvolta le attività di animazione/formazione sono gestite da religiosi sottoposti a frequenti "turn over" o destinatari di più incarichi, circostanza che rende difficile la creazione di stabilità nei rapporti, di coesione all'interno del gruppo e di quel valore aggiunto in termini di relazione e attrattività che potrebbe favorire la crescita spirituale e apostolica dei componenti medesimi. In definitiva, nelle realtà qui rappresentate si avverte la necessità di una verifica della situazione attuale che implica una conseguente proiezione sui futuri scenari.

Davanti alla situazione illustrata sarebbe utile conoscere chiari indirizzi su temi di grande importanza quali MISSIONE, FORMAZIONE, GOVERNO DELLE INIZIATIVE declinandone definizione, principi, scopi, contenuti e strumenti di applicazione (CHI FA CHE COSA).

Circa la figura del laico (non dipendente) è utile promuovere una riflessione a livello di "Congregazione" che sviluppi l'analisi sul ruolo che il laico stesso dovrebbe assumere nella società d'oggi alla luce dei mutati parametri economici, sociali e culturali. L'analisi si dovrebbe estendere anche per approfondire e riaggiornare i reali termini e le attese nei quali il laico dovrebbe agire all'interno della Congregazione (collaborazione in semplici forme di animazione spirituale, coinvolgimento concreto in responsabilità delle case, utilizzo di personali competenze tecniche... – cose che in alcune realtà si fanno già, ma andrebbero

generalizzate). Crediamo che i laici siano una risorsa da “sfruttare” e “coinvolgere”, perché pronti a collaborare con i religiosi che la Provvidenza dona alle varie realtà locali.

I temi capitolari “STILE DI VITA” ed “EVANGELIZZAZIONE” sono dichiaratamente recepiti e condivisi da tutti i gruppi. Riteniamo peraltro difficile un pronunciamento univoco sui temi in oggetto, poiché ogni gruppo li vive in maniera specifica, anche alla luce di propri programmi di formazione ispirati a scelte autonome nelle quali si muove il singolo religioso che coordina la formazione. Non ci pare che esista un forte coordinamento in questo ambito nel senso di riconoscere un modello unico di riferimento.

Lo “STILE DI VITA”, pur ispirato alle fonti calabriane, è vissuto dai laici secondo la propria esperienza personale. Non facile appare un raffronto fra i singoli appartenenti all’interno del gruppo, né fra gruppi distinti. Sappiamo peraltro che lo stile di vita è elemento cardine della nostra identità di laici calabriani che viene alimentato secondo un proprio impegno personale e supportato da momenti formativi condivisi che si dovrebbero potenziare.

L’ “EVANGELIZZAZIONE” poi rappresenta un’evoluzione, un punto di arrivo di un percorso di condivisione e apertura della comunità. L’evangelizzazione “nasce” nella comunità, si forma e si sviluppa solo in presenza di una comunità coesa che vive in piena armonia il Vangelo. Allora è strategicamente importante agire sulle comunità e sui gruppi migliorandone le dinamiche interne e allontanando i troppi “Paolo”, “Apollo” e “Cefa” che vivono in noi e non ci permettono di essere uniti nell’unica identità che conta, quella di Cristo. Lo “star bene con la società d’oggi” accettandone oneri ed onori è la prima forma di evangelizzazione e rappresenta un cardine del carisma calabriano, vivere cioè le cose ordinarie in modo straordinario, alla luce della fede. Questa affermazione ci sembra idonea a rappresentare un modo concreto di vivere l’evangelizzazione intorno a noi.

Alla fine, esaurita ogni analisi e riflessione viene spontanea un’ultima domanda di carattere generale, per nulla oziosa e lungi da ogni provocazione, ma diretta solo a stimolare una profonda riflessione sui temi trattati e consequenziale alla disanima sopra espressa.

Si è dunque disposti ad “investire” sulla figura dei laici? Se sì, quale “moneta” utilizzare?

Rimanendo nella metafora è necessario oggi più che mai una moneta di “nuovo conio”, una moneta la cui componente intrinseca possa fare “aggio” sul valore facciale realizzando quel paradosso economico che nella storia si è già verificato: ciò nel campo economico.

Nell’ambito della azione apostolica di tutti noi diventa importante dare slancio ai nostri comportamenti arricchendoli giorno dopo giorno di fede e fiducia in Dio Padre Provvidente. Nel nostro agire quotidiano dobbiamo basare i nostri rapporti col prossimo in termini di qualità, attenzione e condivisione. Dunque non semplici espressioni di fede “intellettuale”, di facciata, ma concreta, operosa ed applicata agli ambienti che frequentiamo, alle situazioni in cui viviamo (casa, famiglia, gruppo, comunità). Volontà ed intelligenza (e in genere i nostri talenti) a servizio della Fede per migliorare la vita nostra e dei nostri fratelli. Ciascuno di noi dovrebbe tendere a questi sentimenti che - se vissuti intensamente - diventano “contagiosi” per quanti ci sono accanto o incontriamo sulla strada della vita.

Ecco dunque la moneta di nuovo conio! Essa si farebbe subito notare, apprezzare, diventerebbe attrattiva e funzionale all’opera di evangelizzazione che portiamo in noi.

La nuova “veste” che indosseremo farà “aggio” sulle nostre modeste forze (cioè produrrà maggiori risultati rispetto alla umane attese) perché non esisterà solamente il nostro limitato agire, ma dentro di noi agirà lo Spirito. Pertanto, richiamando la metafora, stiamo certi che il Signore centuplicherà questo paradosso manifestando tutta la Sua Paterna Provvidenza di cui non possiamo dubitare né quantificarne i limiti.

Ringraziamo i Padri Capitolari per l’attenzione che riserveranno al presente documento e ai quali manifestiamo tutta la nostra fraternità e riconoscenza per l’importante compito cui sono chiamati. Da parte nostra rimaniamo peraltro disponibili a futuri momenti di confronto e collaborazione.

Sottoscrivono il presente documento:

- Roberto Bissoli (F.S.E.)
- Piera Vitelli (Exodus)
- Alessandro Galvani (UMMI )
- Luigi Ceschi (Volontariato Fr Francesco Perez)
- Marcello De Martino (Spazio Fiorito Mariano)
- Dante Clementi (Ex Allievi)

Verona, 26 aprile 2014

## **PARTE SECONDA**

A Maguzzano, durante le giornate del 1° e 2 maggio dedicate ai lavori capitolari i rappresentanti dei gruppi laici italiani si sono confrontati con i rappresentanti dei laici provenienti dalle missioni dei seguenti Paesi: Brasile (Nord Est e Mato Grosso), Argentina-Cile-Paraguay-Uruguay, Angola e Kenya.

Dal dialogo che ne è scaturito sono emersi molti punti di assonanza e di condivisione pur tra realtà geograficamente lontane ma unite nell'unico spirito e carisma. L'intento comune è stato quello di contribuire in modo concreto per definire alcune proposte atte a raggiungere partecipati obiettivi di armonizzazione fra le diverse realtà.

Pertanto integrando i contenuti del presente documento con gli interventi dei rappresentanti laici delle missioni sopra accennate si sono unitariamente condivise le seguenti 4 proposte correlate di seguito elencate:

1. Stante la necessità di riaffermare e perseguire lo spirito unitario di famiglia si propone:
  - istituzione di un CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE fra GRUPPI LAICALI CALABRIANI
  - individuazione di un REFERENTE
  - definizione linee guida operative e iniziative

Al momento, resta in essere la Commissione Gruppi Laicali come prima base di coordinamento.

2. Coordinamento internazionale gruppi laicali calabrian per favorire notizie, esperienze, scambi internazionali in entrambe le direzioni: Italia verso le missioni e viceversa (missioni verso Italia). Si rende necessaria la nomina di un referente a livello singola Delegazione.

3. Definizione di un COMPENDIO LINEE GUIDA PER LAICO CALABRIANO contenente:

- linee guida per prossimo sessennio
- profilo spiritualità laico calabriano da vivere nella società moderna
- profilo laico calabriano all'interno dell'Opera e definizione suo ruolo

- definizione degli ambiti di testimonianza prioritari

4. STABILITA' REFERENTE OPERE - Riconoscimento del valore della stabilità del referente, individuazione di ragionevoli tempi di permanenza. In particolare si chiede che all'atto della nomina del nuovo referente/superiore ci sia una chiara presa in consegna e responsabilità nei confronti delle esistenti attività di volontariato e di formazione dei laici: tutto ciò per garantire una continuità e sviluppo delle opere.

Maguzzano, 2 maggio 2014